

Cari Colleghi,

molto brevemente spiego le ragioni per cui mi sono candidato alle elezioni suppletive del Senato Accademico. Non e' ovvio a priori che uno sia disposto a prendersi questo impegno.

Il lavoro in commissione strategica mi ha portato a dedicare una frazione di tempo non trascurabile allo studio quantitativo delle condizioni in cui operano le universita' tecniche in Italia e all'estero, della collocazione della ricerca italiana in Europa e del ruolo che gioca l'innovazione nei campi della formazione, della progettualita' e della ricerca. Si e' trattato di un lavoro impegnativo con risvolti interessanti, che mi sembra ragionevole cercare di portare avanti e mettere a disposizione dell'Ateneo.

Tra le varie cose, ho analizzato in dettaglio i progetti formativi e i programmi di ricerca nei migliori atenei tecnologici europei e americani. Inoltre ho fatto un'analisi accurata dei risultati dei ricercatori italiani (e del Politecnico in particolare) nel VII programma quadro e delle prospettive per Horizon2020. Il tutto mi ha portato ad avere una visione complessiva collegata a dati quantitativi, e a identificare una serie di proposte attuabili per il nostro ateneo. Le discussioni con molti colleghi, piu' o meno giovani e dei dipartimenti piu' diversi, sono risultate essenziali per capire quali fossero i margini di miglioramento. Credo siano enormi per il Politecnico, nonostante i molti limiti operativi e congiunturali che condizionano il nostro operato quotidiano.

Anche per quanto riguarda la governance vi sono aspetti migliorabili, a partire dalla frammentazione dei collegi e da un forse limitato coinvolgimento dei singoli nella riflessione di Ateneo. In questo senso potrebbe essere opportuno pensare ad un'ulteriore fase di ottimizzazione della struttura di governo a livello intermedio.

Piu' in generale, come tutti gli atenei europei di livello internazionale, non possiamo eludere il cambiamento. Il mondo globalizzato evolve rapidamente ed allo stesso tempo e' poco influenzato dalle tradizioni passate, come dimostrano le nuove realta' che stanno emergendo nel contesto scientifico e tecnologico. Certamente il Politecnico non fa' eccezione rispetto al resto del paese: non possiamo reggere la competizione internazionale avendo una percentuale di ricercatori che e' la meta' della media europea. Per esempio in termini di finanziamenti europei questo significa che perdiamo in partenza una cifra enorme (5 miliardi di euro in Horizon2020) nonostante i nostri ricercatori abbiano un tasso di partecipazione e di successo nei bandi che e' secondo solo all'Olanda. Tuttavia, la consapevolezza che il nostro raggio d'azione e' limitato non deve indurre all'immobilita'. In qualche modo dobbiamo trovare il modo di identificare un processo di crescita che a regime consenta di recuperare tali investimenti, unitamente al consolidamento del ruolo privilegiato che il Politecnico ha con il mondo del lavoro, dell'industria avanzata e della progettazione.

Trovate in allegato tre brevi manoscritti sui temi seguenti: (1) la ricerca italiana nel contesto europeo; (2) formazione in una research university; (3) ricerca, innovazione e lavoro.

Nel caso fossi eletto mi piacerebbe riuscire ad avere una capacita' comunicativa adeguata a stimolare un dialogo aperto e trasversale in Ateneo.

Un cordiale saluto

Riccardo Zecchina